

## [ LABORATORIO ITALIA ]

di Marco Fortis\*

# L'Europa cresce: ma non è tutto Pil quello che luccica

Germania, Francia e Olanda hanno aumentato la spesa diretta, accelerando la ripresa. L'Italia ha risparmiato sui conti pubblici e riparte più lentamente. Ma in termini relativi siamo secondi. Dietro solo alla Germania.

C'è un preoccupante dato di fondo che emerge nel dopo crisi, ammesso che si possa parlare di dopo crisi per un'economia mondiale ancora fortemente malata. Il dato è che senza il pesante intervento dei governi (in Italia assai limitato), nel 2010 vi sarebbe stata ben poca ripresa nel mondo ricco. Le economie avanzate, Germania a parte, faticano a risollevarsi con le proprie gambe dopo la rovinosa caduta del 2009, causata dallo scoppio della bolla immobiliare e dalle sue ripercussioni sul sistema finanziario mondiale, sugli scambi commerciali e sulla produzione. Per tamponare i gravi problemi del settore privato e tentare di rilanciare l'economia reale, molti Stati hanno dovuto «scassare» i conti pubblici. In più alcuni Paesi, come Usa e Gran Bretagna, da un lato hanno cercato attraverso la *quantitative easing* di sostenere la Borsa, dall'altro di favorire un maquillage dei bilanci delle banche, che però hanno fatto ampi e facili guadagni col trading sui titoli di Stato, creando ulteriori distorsioni sul mercato mondiale e tra i sistemi bancari stessi.

In questi giorni il ministro dell'Economia Giulio Tremonti insiste molto sul fatto che la crescita italiana nel 2010 non è stata poi così debole come sembra: per fare come noi o per ottenere qualche decimale in più di aumento del Pil, altri Paesi hanno dovuto portare i loro deficit statali alle stelle (la Francia vicino all'8%, la Gran Bretagna oltre il 10% e perfino la virtuosa Olanda quasi al 6%), mentre il rapporto deficit/Pil italiano è sceso al 4,6%. Gli stessi Stati Uniti, al netto di un deficit pubblico superiore al 10% e dell'imponente manovra di *quantitative easing* varata dalla Fed,

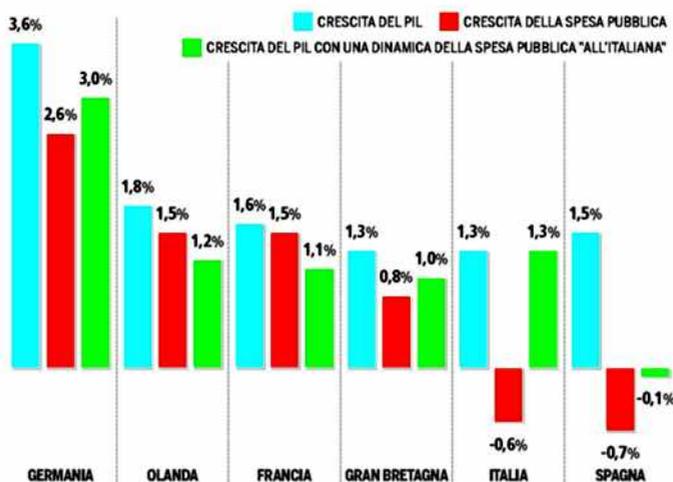
appaiono tutt'altro che guariti come indicherebbe la crescita del Pil.

Possiamo farci un'idea anche solo parziale di quanto la ripresa sia oggi drogata dai debiti (pubblici) guardando alla dinamica della spesa statale nei diversi Paesi. Secondo Eurostat, lo scorso anno l'Italia ha ridotto la spesa pubblica in volume dello 0,6%. Tra i maggiori Paesi Ue è stata l'unica a farlo, assieme alla Spagna (-0,7%). Le altre grandi economie europee hanno invece spinto sull'acceleratore della spesa pubblica, dalla Francia (+1,5%) all'Olanda (+1,5%), dalla Germania (+2,3%) alla Gran Bretagna (+0,8%).

L'intervento dello Stato, pur qui solo sotto forma di spesa diretta, ha indubbiamente dato una mano a sostenere la ripresa. La riprova di ciò si ha facendo un semplice esercizio aritmetico. Va premesso anzitutto che la ricaduta specifica delle politiche espansive delle maggiori economie Ue sul nostro export è stata relativa-

mente limitata (e comunque la nostra bilancia netta con Germania, Olanda, Francia, Uk e Spagna nel 2010 è leggermente peggiorata). Ciò detto, assumiamo l'ipotesi di un impatto neutrale della spesa pubblica sugli scambi con l'estero e di un moltiplicatore della stessa pari a uno (giustificabile non considerando gli effetti demoltiplicativi *cross country*). Che cosa sarebbe successo al Pil degli altri Paesi se avessero ridotto la spesa pubblica dello 0,6%, come ha fatto l'Italia, anziché aumentarla?

La risposta è piuttosto scioccante. Infatti, il Pil italiano nel 2010 sarebbe risultato quello più dinamico (+1,3%), dietro l'irraggiungibile Germania (la cui crescita si sarebbe però contratta dal +3,6% al 3% con una spesa pubblica all'italiana). L'aumento del Pil olandese si sarebbe ridotto dall'1,8% all'1,2%, quello francese dall'1,6% all'1,1% e quello inglese dall'1,3% all'1%. Olanda, Francia e Gran Bretagna, dunque, senza la stampella della spesa pubblica nel 2010 sarebbero cresciute meno dell'Italia. E senza contare i sostegni forniti dai rispettivi governi con incentivi fiscali e aiuti alle banche. Con buona pace per i tanti dibattiti sull'Italia fanalino di coda della ripresa.



FORNITE: ELABORAZIONE FONDAZIONE EDISON SU DATI EUROSTAT

## EUROPA A SEI

Il grafico rappresenta le dinamiche di rapporto tra spesa pubblica e Pil nelle principali economie europee. Se tutti i Paesi avessero ridotto la propria spesa pubblica, l'aumento del Pil 2010 sarebbe stato più contenuto per Germania, Francia, Gran Bretagna e Olanda (come mostra la colonna verde).



\* vicepresidente Fondazione Edison e docente di economia industriale all'Università Cattolica di Milano